

# Calendario liturgico

## XVª SETTIMANA DEL T.O.

(12 - 18 LUGLIO 2021)

- 12 L** Il nostro aiuto è nel nome del Signore. Gesù non è venuto a portare la pace. La sua sequela impone scelte radicali che vanno oltre gli affetti terreni. Ss. Nabore e Felice; S. G. Gualberto; S. Leone I. Es 1,8-14,22; Sal 123; Mt 10,34 - 11,1.
- 13 M** Voi che cercate Dio, fatevi coraggio. I prodigi della grazia divina sono un dono, ma non apportano nessun beneficio se non si corrisponde con la disponibilità alla conversione. S. Enrico (mf); S. Clelia Barbieri. Es 2,1-15; Sal 68; Mt 11,20-24.
- 14 M** Misericordioso e pietoso è il Signore. Dio sceglie di rivelare le sue cose non ai sapienti e ai dotti ma ai semplici. Il Padre nella sua benevolenza raggiunge chi è umile di cuore. S. Camillo de Lellis (mf); S. Toscana; B. Angelina da Marsciano. Es 3,1-6,9-12; Sal 102; Mt 11,25-27.
- 15 G** S. Bonaventura (m, bianco). Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza. Gli affaticati e gli oppressi trovano in Gesù il loro ristoro. Ogni difficoltà è alleviata dalla fede perché il suo giogo è dolce ed il peso leggero. S. Vladimiro di Kiev; S. Ansuero. Es 3,13-20; Sal 104; Mt 11,28-30.
- 16 V** Alzerò il calice della salvezza e invocherò il nome del Signore. La libertà di Gesù non va contro le regole, ma considera queste a servizio dell'uomo. B.V. Maria del M. Carmelo (mf); B. Irmengarda; S. Antioco. Es 11,10 - 12,14; Sal 115; Mt 12,1-8.
- 17 S** Il suo amore è per sempre. Nessuna minaccia, neppure la decisione dei farisei di farlo morire, impedisce a Gesù di compiere il bene e di guarire i malati. S. Marcellina; S. Leone IV; S. Giacinto. Es 12,37-42; Sal 135; Mt 12,14-21.
- 18 D XVI Domenica del T.O. / B.** - IV sett. del Salt. S. Federico. Ger 23,1-6; Sal 22; Ef 2,13-18; Mc 6,30-34.

## Informazioni



E-MAIL



TELEFONO

SANTE MESSE

GIORNI FESTIVI

UFFICIO PARROCCHIALE - 0761-557015

CHIESA S. FAMIGLIA - 0761-557919

PADRE JANUSZ - 339-1082608

januszko@tin.it

PADRE LUCA - 331-7929220

kaniuscsma@gmail.com

PADRE PAOLO - 366-7406672

zagorskimichalita@gmail.com

CONCATTEDRALE - 09,00 - 11,30

- 18,30

SACRA FAMIGLIA - 09,30

CARMINE - 10,00

COLLE LYDIA - 11.00

GIORNI FERIALI

CONCATTEDRALE - 18,30

SACRA FAMIGLIA - 09,15

CARMINE - 17,30



# Buon Cammino 614

GIORNALINO DELLA PARROCCHIA DI NEPI - N. 614 - 11.07.2021

Visitate il nuovo sito: [parrocchianepi.it](http://parrocchianepi.it)

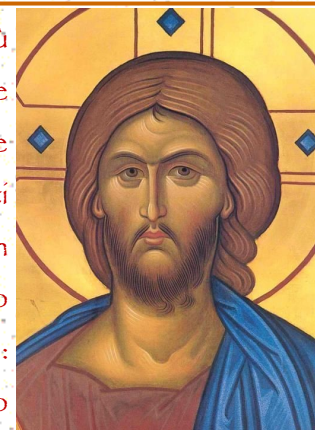
11 LUGLIO 2021

XVª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

”GESÙ CHIAMO A SÈ I DODICI E PRESE A MANDARLI A DUE A DUE“



In quel tempo, Gesù chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare



XV  
DOMENICA  
DEL  
TEMPO  
ORDINARIO

ANNO B

Mc 6,7-13


sandali e di non portare due tuniche. E diceva loro: «Dovunque entriate in una casa, rimanetevi finché non sarete partiti di lì. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro». Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Parola del Signore.

Dal Vangelo secondo Marco (6,7-13)



11 LUGLIO 2021


**XVª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
**«VITA SENZA DEMONI E UN MONDO GUARITO»**



Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli. Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. Il nostro Dio ama gli orizzonti e le brecce. A due a due: perché il due non è semplicemente la somma di uno più uno, è l'inizio del noi, la prima cellula della comunità. Ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone. Solo un bastone a sorreggere la stanchezza e un amico su cui appoggiare il cuore. Né pane, né sacca, né denaro, né due tuniche. Saranno quotidianamente dipendenti dal cielo. Li vedi avanzare da una curva della strada, sembrano mendicanti sotto il cielo di Abramo. Gente che sa che il loro segreto è oltre loro, «annunciatori infinitamente piccoli, perché solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci). Ma se guardi meglio, puoi notare che oltre al bastone portano qualcosa: un vasetto d'olio alla cintura. Il loro è un pellegrinaggio mite e guaritore da corpo a corpo, da casa a casa. La missione dei discepoli è semplice: sono chiamati a portare avanti la vita, la vita debole: ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Si occupano della vita, come il profeta Amos, cacciano i demoni, toccano i malati e le loro mani dicono: «Dio è qui, è vicino a te, con amore». Hanno visto con Gesù come si toccano le piaghe, come non si fugga mai dal dolore, hanno imparato l'arte della carezza e della prossimità. E proclamavano che la gente si convertisse: convertirsi al sogno di Dio: un mondo guarito, vita senza demoni, relazioni diventate armoniose e felici, un mondo di porte aperte e brecce nelle mura. Le loro mani sui malati predicano che Dio è già qui. È vicino a me con amore. È qui e guarisce la vita. Francesco ammoniva i suoi frati: si può predicare anche con le parole, quando non vi rimane altro. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro. Gesù li prepara anche all'insuccesso e al coraggio di non arrendersi. Come i profeti, che credono nella parola di Dio più ancora che nel suo realizzarsi: Isaia non vedrà la vergine partorire, né Osea vedrà Israele condotto di nuovo nel deserto del primo amore. Ma i profeti amano la parola di Dio più ancora che i suoi successi. I Dodici hanno quella stessa fede da profeti: credono nel Regno ben prima di vederlo instaurarsi. L'ideale in loro conta più di ciò che riescono a realizzarne. Bellissimo Vangelo, dove emerge una triplice economia: della piccolezza, della strada, della profezia. I Dodici vanno, più piccoli dei piccoli; sulla strada che è libera, che è di tutti, che non si ferma mai e ti porta via, come Dio con Amos; vanno, profeti del sogno di Dio: un mondo totalmente guarito.

18 LUGLIO 2021

**XVIª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**  
**«LA COMPASSIONE DI GESÙ, SGUARDO D'AMORE»**



Gesù vide una grande folla ed ebbe compassione di loro. Appare una parola bella come un miracolo, filo conduttore dei gesti di Gesù: la compassione. Gesù vide: lo sguardo di Gesù va a cogliere la stanchezza, gli smarrimenti, la fatica di vivere. E si commuove. Perché per Lui guardare e amare sono la stessa cosa. Quando anche tu impari la compassione, quando ritrovi la capacità di commuoverti, il mondo si innesta nella tua anima. Se ancora c'è chi si commuove per l'uomo, questo mondo può ancora sperare. Gesù aveva mostrato una tenerezza come di madre anche nei confronti dei suoi discepoli: C'era tanta gente che non avevano neanche il tempo di mangiare. E lui: Andiamo via, e riposatevi un po'. C'è tanto da fare in Israele, tanto da annunciare e guarire, eppure Gesù, invece di buttare i suoi discepoli dentro la fornace del mondo, dentro il frullatore dell'apostolato, li porta via con sé. C'è un tempo per agire e un tempo per ritemperare le forze e ritrovare i motivi del fare. Si vis omnia bene facere, aliquando ne feceris (Sant'Ambrogio). Se vuoi fare bene tutte le cose, ogni tanto smetti di farle, stacca e riposati. Un sano atto di umiltà: non siamo eroi, le nostre vite sono delicate, fragili, le nostre energie sono limitate. Gesù vuole bene ai suoi discepoli, non li vuole spremere e sfruttare per uno scopo fosse pure superiore, li vuole felici come tutti gli altri: riposatevi. E come loro io non devo sentirmi in colpa se qualche volta ho bisogno, e tanto, di riposo e di attenzioni. Venite in disparte con me, per un po' di tempo tutto per noi. Un tempo per stare con Dio e imparare il cuore di Dio. E poi dopo ritornare nella grande folla, ma portando con sé un santuario di bellezza e di forza che solo Dio può accendere. Cosa c'è di più creativo che riscoprire le grandi stelle polari che guidano il viaggio dell'uomo? Ma qualcosa cambia i programmi del gruppo: sbarcando, Gesù vide molta folla ed ebbe compassione di loro. Gesù è preso fra due commozioni contrapposte: la stanchezza degli amici e lo smarrimento della folla. E si mise a insegnare loro molte cose. Gesù cambia i suoi programmi, ma non quelli dei suoi amici. Rinuncia al suo riposo, non al loro. E ciò che offre è la compassione, il provare dolore per il dolore dell'altro; il moto del cuore, che ti porta fuori da te. Gesù sa che nell'uomo non è il dolore che annulla la speranza, neppure il morire, ma l'essere senza conforto nel giorno del dolore. Ed è questo che Gesù insegna ai dodici. Insegna per prima cosa "come guardare". Prima ancora di come parlare, di che cosa fare, insegna uno sguardo che abbia commozione e tenerezza. Poi, le parole verranno e sapranno di cielo.

**ATTIVITÀ DELLA PARROCCHIA**



**XVª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

**DOMENICA 11 LUGLIO**



Nome: **San Benedetto da Norcia**

Titolo: **Abate, patrono d'Europa**

Nascita: **480, Norcia**, Morte: **21 marzo 547, Montecassino, Frosinone**

Ricorrenza: **11 luglio**, Tipologia: **Festa**

Patrono di: **Pomezia, Cassino, Pontecagnano Faiano, Scorze, Cetraro, Subiaco, Gonzaga, San Benedetto Po, Norcia, San Benedetto Val di Sambro >>> altri comuni**, Sito ufficiale: **ora-et-labora.net**

S. Benedetto, padre del monachismo d'Occidente, restauratore dello spirito cristiano dei suoi tempi, nacque a Norcia, nell'Umbria, dalla nobile famiglia Anicia nel 480. Inviato a Roma per addottorarsi nelle discipline liberali, tosto si ritirò dal mondo. Prese dimora nello speco di Subiaco ove rimase per tre anni nascosto e ignoto a tutti, conducendo vita penitente e angelica. Essendosi sparsa la fama della sua santità, alcuni monaci si posero sotto la sua guida sapiente ed illuminata. Ma la sua condotta era un continuo rimprovero e uno stridente contrasto con la loro vita rilassata. Non volendo essi sottomettersi ai suoi richiami, tentarono di avvelenarlo: però, fatto egli, come era suo costume, il segno della croce, il bicchiere che gli veniva presentato si spezzò. Allora il nostro Santo si ritirò nuovamente nella solitudine, e accorrendo a lui gran numero di discepoli, dovette costruire dodici monasteri. Si trasferì poi a Montecassino, ove, abbattuta la statua di Apollo, fondò quel celebre monastero, meraviglia di bellezza e di arte, da cui partirono i primi apostoli benedettini. Qui creò la sua nota regola nella quale si organizzava nei minimi particolari la vita dei monaci all'interno di una "corale", questa filosofia dava nuova ed autorevole sistemazione alla complessa, ma spesso vaga e imprecisa, precettistica monastica precedente. I concetti principali erano due *stabilitas loci* (l'obbligo di risiedere per tutta la vita nello stesso monastero) e la *conversatio* (la buona condotta morale, la pietà reciproca e l'obbedienza all'abate), il "padre amoroso" (il nome deriva proprio dal siriano abba, "padre") mai chiamato superiore, e cardine di una famiglia ben ordinata che scandisce il tempo nelle varie occupazioni della giornata durante la quale la preghiera e il lavoro si alternano nel segno del motto ora et labora ("prega e lavora"). S. Benedetto fu dotato da Dio del dono della profezia: predisse. Tra l'altro le gesta e il tempo della morte a Totila, re dei Goti. Pochi mesi prima predisse la propria morte; sei giorni innanzi si fece aprire il sepolcro; il sesto giorno, portatosi in chiesa a ricevervi l'eucarestia, spirò tra le braccia dei suoi monaci. La sua anima fu vista salire al cielo su un fulgore di luci mentre un uomo diceva: «Questa è la via per cui Benedetto ascende al cielo». Aveva oltre sessanta anni. « S. Benedetto, scrive D. Guéranger, è il padre dell'Europa perché egli per mezzo dei suoi figli numerosi come le stelle del cielo e l'arena del mare, ha rialzato gli avanzi della società romana, schiacciata sotto l'invasione dei barbari; ha presieduto allo stabilimento del diritto pubblico e privato delle nazioni, ha portato il Vangelo e la civiltà nell'Inghilterra, nella Germania, tra i popoli del Nord e perfino tra gli Slavi; ha distrutto la schiavitù, insegnata l'agricoltura e salvato infine il deposito delle lettere e delle arti dal naufragio che sembrava inghiottirle senza speranza di salvezza ». Tanto fu grande il suo spirito di mortificazione ed estrema e delicata la sua purezza, che non esitò a ravigliarsi tra le spine per vincere una violenta tentazione. Grandissima fu la sua prudenza di legislatore e di direttore di anime: egli è uno dei quattro grandi patriarchi d'Occidente e le sue regole sono tutt'ora adottate e seguite da molte famiglie religiose. L'ordine religioso fondato da S. Benedetto si estese in tutto il mondo, e diede un numero grandissimo di santi, papi, vescovi e personaggi illustri. Tra i santi benedettini più celebri si annoverano S. Mauro Abate e S. Placido, Martire, S. Willibrod, S. Vifrido, S. Ruberto, S. Bonifazio, S. Gregorio Magno, S. Agostino di Canterbury, per non dire di tanti altri. Le comunità benedettine e il calendario della Forma straordinaria lo ricordano il 21 marzo, mentre la Chiesa cattolica invece lo celebra l'11 luglio, da quando Papa Paolo VI il 24 ottobre 1964 con il breve *Pacis nuntius* proclamò San Benedetto da Norcia patrono d'Europa in onore della consacrazione della Basilica di Montecassino.

**OGGI ALLE ORE 11.00 RIPRENDE LA CELEBRAZIONE DELLA SANTA MESSA DOMENICALE NELLA CAPPELLA DI SAN PAOLO A COLLE LYDIA.**

**MERCOLEDÌ 14 LUGLIO**

◆ Alle ore 18.30 c/o la Chiesa Cattedrale, S. Messa votiva in onore di San Giuseppe.